

→ **Cambia** il tempo: il massimo di ore settimanali non potrà superare le 49. Ora sono 60

→ **Per anni** tollerati soprusi dalla stessa casa americana oggi denunciati in un libro bianco

La Apple ammette: in Cina condizioni disumane

La Apple e la sua fornitrice, la taiwanese Foxconn, hanno ammesso che le condizioni di lavoro nelle loro fabbriche in Cina erano troppo dure e ingiuste. Ora lavoreranno più operai e per meno ore.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Apple ammette le proprie colpe, si scusa e dice che d'ora in avanti le cose cambieranno.

È un precedente importante quanto avvenuto negli stabilimenti cinesi della Foxconn, che fornisce colossi informatici come per l'appunto la Apple. Che gli operai della Foxconn lavorassero in condizioni disumane non è una novità, lo denunciano da tempo gli stessi impiegati, decine dei quali sono arrivati nel 2010 al suicidio. Ma adesso ad attestarlo nero su bianco è un lungo rapporto dell'associazione indipendente Fair Labour Association (Fla) che denuncia i soprusi di cui sono vittime i lavoratori della azienda taiwanese che assembla anche prodotti Apple. Ad acconsentire all'indagine della Fla sarebbe stata la stessa Mela morsicata dopo che a gennaio un'inchiesta del New York Times aveva riportato la «fabbrica degli schiavi della Apple» all'attenzione dei media.

IMPEGNI

L'indagine, durata tremila ore e che ha coinvolto 35mila lavoratori, ha portato la Foxconn ad ammettere i problemi e a impegnarsi a rimuovere le violazioni registrate. Sia la Apple che la Foxconn, la multinazionale taiwanese che produce componenti per i prodotti elettronici, hanno concordato una serie di modifiche nel trattamento degli 1,2 milioni di operai cinesi destinate a incidere su tutta la produzione industriale in Cina.

L'accordo prevede che le ore totali di lavoro degli operai non superino le 49 a settimana, anche nei



I lavoratori della Foxconn dove si produce per la Apple

periodi di «picco» e compresi gli straordinari, contro le 60 ore attuali. I salari non subiranno mutamenti. Per far fronte ai «buchi» di produzione, la Foxconn, la cui impresa madre è la Hon Hai Precision Industry di Tucheng, un sobborgo di Taipei, assumerà altre migliaia di lavoratori. La Hon Hai produce nelle sue

Suicidi Nelle fabbriche contestate si sono tolti la vita diversi lavoratori

fabbriche nel sud della Cina, oltre agli iPhone e agli iPad della Apple, i prodotti di Dell, Hewlett-Packard, Motorola, Nokia e Sony, fornendo componenti per circa il 50% di tutti i prodotti elettronici sul mercato.

Il rapporto di Fla è arrivato negli stessi giorni della trasferta cinese del Ceo di Apple Tim Cook, che ieri

ha fatto visita allo stabilimento Foxconn a Zhengzhou, nella provincia dell'Henan, che conta oltre 120mila dipendenti.

Una tappa obbligatoria la sua, ma di cui non si conoscono dettagli, solo alcune foto che lo ritraggono sorridente tra gli operai.

Prima di Zhengzhou, Cook ha incontrato a Pechino il vice premier Li Keqiang, che se verrà confermata la linea di successione politica succederà a Wen Jiabao in autunno. Li ha detto all'amministratore delegato di Apple che è necessario per tutte le multinazionali operanti in territorio cinese, prestare più attenzione ai basilari diritti dei lavoratori della più grande economia crescente a livello mondiale.

Da parte sua Tim Cook ha chiesto maggiori garanzie sulla proprietà intellettuale, che il numero due del Partito comunista gli ha garantito sarà molto più tutelata d'ora in avanti. ♦

In breve

EURO/DOLLARO: 1,3335

FTSE MIB
15.980
+0,45%

ALL SHARE
16.999
+0,47%

ENERGIA

Enel e Confagricoltura: accordo per le rinnovabili

Un accordo per lo sviluppo delle energie rinnovabili e dell'efficienza è stato raggiunto da Enel e Confagricoltura. Enel offrirà alle aziende il supporto tecnico e commerciale, favorendo la scelta corretta degli impianti da fonti rinnovabili.